

IL PRESIDIO Il motivo è l'annuncio nel mese di luglio del licenziamento di 19 dipendenti tra il reparto finissaggio e tintoria dell'azienda

«Vogliono lasciare a casa 19 dipendenti a condizioni economiche inaccettabili»

FINO MORNASCO (bsh) Lo scorso 2 agosto il sindacato Cub ha svolto dalle ore 12 alle ore 14 un presidio di volantinaggio di fronte all'azienda del Gruppo Colombo Industrie Tessili S.p.a., azienda leader del settore tessile del comasco dal 1962, anno di fondazione dell'azienda da parte della famiglia Colombo. Motivo del presidio l'annuncio durante il mese di luglio del licenziamento di 19 dipendenti tra il reparto finissaggio e tintoria dell'azienda che ha sede in via Risorgimento a Fino Mornasco. Già all'inizio di luglio infatti l'azienda aveva annunciato il proprio piano di ristrutturazione a seguito di un accordo con le banche che però prevede l'esternalizzazione di gran parte di due reparti dell'azienda: finissaggio e tintoria. Lo scorso 20 luglio le sigle sindacali Cgil e Cisl avrebbero già firmato l'accordo proposto dall'azienda che prevederebbe cassa straordinaria a zero ore per i 19 esuberanti, solo se i lavoratori che sono stati scelti dall'azienda sottoscrivessero la volontarietà ad andare in mobilità, con incentivo da 2.000 a 9.500 euro lordi, in relazione al tempo di uscita; tra le altre richieste ci sarebbe anche la rateizzazione sia dell'incentivo che del Tfr a 2.000 euro al mese. La sigla sindacale Cub, indignata di fronte alla proposta, sta sconsigliando ai lavoratori chiamati in causa dall'azienda di firmare l'accordo, soprattutto dato il fatto che la maggior parte dei 19 ha tra i 15 e i 34 anni di anzianità: lavoratori intorno ai 50 anni, difficilmente ricollocabili nel mercato del lavoro odierno, ma che comunque hanno ancora

diversi anni di lavoro prima di arrivare alla pensione. Presente al presidio anche il Segretario Generale Nazionale della sigla sindacale Cub **Antonio**

Ferrari il quale ha spiegato come «sia inaccettabile che un'azienda storica del territorio comasco, con 50 anni di attività alle spalle e attualmente circa

120 dipendenti, chieda a 19 dei suoi lavoratori di rimanere a casa volontariamente con un incentivo minimo e la rateizzazione del Tfr: avevamo in

programma per oggi (mercoledì, ndr) un incontro con la consulente dell'azienda che sta gestendo la situazione ma all'ultimo è saltato. Ad ogni modo

almeno 10 dei lavoratori chiamati in causa non hanno intenzione di firmare l'accordo, vedremo cosa accadrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACALISTA Eugenio Busellato



SEGRETARIO CUB Antonio Ferrari



LA PROTESTA Gli operai in protesta fuori dall'azienda



LE INTERVISTE «Mi hanno detto che se non firmo mi licenziano entro 70 giorni: ma io non cedo»

Rabbia e delusione tra i lavoratori dell'azienda

FINO MORNASCO (bsh) Durante il presidio di volantinaggio svolto dalla sigla sindacale Cub a seguito della decisione dell'azienda del Gruppo Colombo Industrie Tessili S.p.a di Fino Mornasco di esternalizzare gran parte di due reparti, finissaggio e tintoria, e quindi di licenziare 19 lavoratori, alcuni di essi alla fine del turno

di lavoro hanno raggiunto i sindacati per fare il punto della situazione. Molta rabbia e incredulità di fronte ai tanti anni di lavoro per la stessa azienda ed ora il rischio di rimanere a casa. **Massimo**, 49 anni, lavora nel reparto finissaggio alla Colombo Industrie Tessili dal 2008, quando la sua azienda è stata acquisita dal Gruppo di

Fino Mornasco e spiega: «Lavoro dal 2010 in un capannone di nuova costruzione senza finestre a contatto con macchine che raggiungono temperature elevatissime; negli ultimi mesi l'azienda mi chiama la sera prima per dirmi se il giorno dopo devo venire al lavoro oppure no e adesso vogliono lasciarmi a casa con un in-

centivo minimo prima che io compia i 50 anni e possa usufruire almeno della mobilità agevolata». Un altro dipendente, anche lui quasi cinquantenne, appena uscito dall'azienda alla fine del turno, si confronta con le figure del sindacato Cub presenti al presidio spiegando: «Oggi mi hanno detto che se non firmo la

proposta mi licenziano entro 70 giorni ma io non ho intenzione di firmare proprio nulla». Tanta rabbia e confusione tra i lavoratori che hanno ricevuto una notizia difficile a pochi giorni dalle vacanze estive e non sanno quale sarà la situazione al loro ritorno a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA